



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Mercoledì 3 settembre 2025

INDICE

Mercoledì 3 settembre 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì. Per il Ridolfi un'estate difficile.	CORRIERE 3/09/25
Forlì. Settore mobile imbottito. Questa mattina convocato il tavolo voluto dai sindacati.	CORRIERE 3/09/25
Forlì. PubliOne si conferma partner strategico d'impresa nella comunicazione.	CORRIERE 3/09/25
Cesena. Orogel "raffredda" Matera. Nuovo maxi-magazzino.	CARLINO 3/09/25
A Lugo il Campus di Meccatronica unisce formazione e imprese.	CORRIERE 3/09/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Mps ritocca al rialzo su Mediobanca. Nell'offerta altri 732 milioni di euro.	CARLINO 3/09/25
Corsa ai titoli italiani. BTp a 7 e 30 anni, maxi domanda a 217 miliardi di euro.	SOLE 24 ORE 3/09/25
Oro batte Treasury: nelle riserve delle banche centrali pesa di più.	SOLE 24 ORE 3/09/25
In Europa sempre meno quotate: cresce il peso del capitale privato.	SOLE 24 ORE 3/09/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 3/09/25
Cambi e tassi.	

FORLÌ

I DATI DI ASSAEROPORTI

Per il "Ridolfi" un'estate difficile A giugno e luglio calo dei viaggiatori

Rispettivamente -22% e -26,8%
In sette mesi 65.111 passeggeri:
salgono soltanto i movimenti aerei

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

L'aeroporto "Luigi Ridolfi" di Forlì ha visto transitare 65.111 passeggeri nei primi sette mesi del 2025. Sebbene i movimenti aerei siano cresciuti del 28%, raggiungendo un totale di 1.664, il numero di viaggiatori ha subito una flessione dell'8,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. È quanto emerge dal più recente report pubblicato da Assaerporti, l'Associazione italiana dei gestori aeroportuali.

La differenza

Analizzando meglio i dati da gennaio a luglio, infatti, si nota una marcata differenza tra le rotte nazionali e quelle internazionali. I collegamenti interni hanno registrato una crescita significativa, con 50.942 passeggeri, in aumento del 20,8% rispetto al 2024. Al contrario, i voli esteri hanno segnato un calo drastico, con 12.654 transiti, una diminuzione del 55%. A questi nume-

ri si aggiungono anche i 955 passeggeri legati all'aviazione generale e altre categorie. Anche i mesi estivi di giugno e luglio mostrano un andamento in controtendenza. A giugno i passeggeri sono stati 10.180, in calo del 22,4% rispetto ai 13.116 dell'anno precedente. A luglio, il traffico si è attestato attorno ai 12.447 viaggiatori, segnando un calo ancora più marcato del -26,8% rispetto ai 17.244 passeggeri di luglio 2024. Nello specifico, i voli nazionali a luglio hanno trasportato 7.975 passeggeri (-22%), mentre quelli internazionali 4.162 (-39%). Va ricordato, inoltre, che l'operatività dello scalo di via Seganti è garantita per ora da tre compagnie aeree, ovvero Go To Fly che è gestita direttamente da Forlì Airport, Ryanair e Georgian Airways. Nel primo caso vengono offerti collegamenti verso Catania, Olbia, Trapani, Lampedusa, Karpathos e Vienna, mentre la compagnia irlandese vola su Palermo e Katowice. Infine, solo in tempi più re-



L'ingresso dell'aeroporto "Luigi Ridolfi" FOTO FABIO BLACO

L'ANALISI DEI NUMERI

**Marcata differenza
tra le rotte nazionali
e quelle internazionali:
per i collegamenti
interni +20,8%,
per i voli esteri -55%**

centi è stato introdotto anche il collegamento Tbilisi, la capitale della Georgia. Con questi voli e con queste tratte le proiezioni attuali suggeriscono che il 2025 si chiuderà con numeri simili al 2024 (133mila passeggeri), nonostante la flessione dei primi sette mesi. Attorno a questo, infatti, si giocherà l'intera partita. In altre parole,

FA, la società di gestione dell'aeroporto di Forlì, si sta impegnando nell'elaborazione di un piano di rilancio dello scalo di via Seganti. La Regione, come noto, è al suo fianco, e tutti gli sforzi sono focalizzati al raggiungimento di tale traguardo e con l'obiettivo di riportare il Ridolfi al centro della scena.

FORLÌ

Settore mobile imbottito Questa mattina convocato il tavolo voluto dai sindacati

Il Comune ha accolto la richiesta di Cgil, Cisl e Uil per discutere delle problematiche del comparto

FORLÌ

Gli Assessorati alle politiche del lavoro e attività produttive del Comune di Forlì hanno convocato per questa mattina, alle 10 in Municipio, un tavolo di confronto sul mobile imbottito. Il tavolo, sollecitato dalle sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil, si pone come obiettivo quello di rafforzare la tenuta e la capillarità di un segmento produttivo strategico per l'intero comprensorio forlivese, caratterizzato da decine di piccole-medie imprese di grande qualità e un indotto occupaziona-

le di migliaia di lavoratori. «Abbiamo ritenuto doveroso accogliere la richiesta di Cgil, Cisl e Uil per costituire un tavolo urgente di condivisione delle problematiche del mobile imbottito – dichiarano gli assessori Paola Casara e Kevin Bravi -. L'attenzione di questa Amministrazione verso questo settore è molto alta, oltre al dialogo e alla presenza costanti nei tavoli convocati dalla Prefettura, vogliamo istituzionalizzare il confronto con i sindacati per monitorare l'andamento del settore del mobile imbottito e cercare di risolvere, stimolando il dialogo tra le parti, le eventuali vertenze in atto nel nostro territorio. Creiamo che questo tavolo sia un buon punto di partenza per prevenire e risolvere sul nasce-

re possibili situazioni di conflitto o ammorbidire tensioni occupazionali che possono manifestarsi in ambito aziendale».

Intanto Marco Grimaldi, deputato di Alleanza Verdi e Sinistra interviene sulla questione Gruppo 8. «Dopo le promesse di accordo, arriva la chiusura dello stabilimento del Gruppo 8 a Forlì e il licenziamento di trenta lavoratori. Sia chiaro che questa non è una notizia di cronaca industriale, ma l'ennesimo capitolo di una vergogna nazionale: un sistema che genera profitto venga sulla pelle dei lavoratori, nel silenzio complice del Governo e sotto l'etichetta ipocrita del Made in Italy. Un sistema marcio, che sfrutta, delocalizza, evade e poi invoca la



Oggi incontro in Municipio

legge per reprimere chi alza la testa. Dal distretto di Forlì-Cesena ai dormitori-fabbrica, passando per società fittizie come Sofalegname, si consuma una violazione sistematica dei diritti fondamentali. Operai reclutati da caporali, costretti a turni massacranti, privati della dignità e poi puniti

per averla rivendicata. Gruppo 8, controllata dalla multinazionale Htl International, ha firmato accordi in prefettura e li ha stracciati il giorno dopo. Ha spostato le commesse per aggirare la sindacalizzazione. Ha invocato il Dl Sicurezza per sgomberare i picchetti. È tempo di dire basta alle esternalizzazioni che servono solo a nascondere il caporalato; alle aziende che si dichiarano "estrane" mentre dirigono, controllano e beneficiano del lavoro nero. Basta con i marchi di lusso che si arricchiscono grazie alla miseria altrui. Il Governo applichi la legge 276/2003, che rende il committente responsabile delle condizioni di lavoro. Le Commissioni competenti avviino un'indagine parlamentare su Gruppo 8 e su tutte le filiere produttive che replicano questo modello. Non possiamo più voltare lo sguardo. Dietro ogni divano - conclude Grimaldi - c'è un operaio sfruttato».

Intanto la raccolta fondi promossa dal sindacato Sudd Cobas per i 17 lavoratori di Sofalegname sulla piattaforma Gofundme ieri ha superato i 10mila euro.

L'AZIENDA FORLIVISE HA FESTEGGIATO I 30 ANNI DI ATTIVITÀ

PubliOne si conferma partner strategico d'impresa nella comunicazione

Guidata da Loris Zanelli, ceo e fondatore, è società benefit con radici in Romagna e una visione proiettata al nazionale con campagne mirate per aziende e grandi marchi

FORLÌ

Trent'anni di attività e una traiettoria che oggi colloca PubliOne tra le principali realtà del settore comunicazione. Fondata dal ceo Loris Zanelli, la società ha il suo Headquarters a Forlì e sedi anche a Milano, Napoli. Dal 2021 è società benefit con rating di legalità a due stelle +, un riconoscimento che ne attesta solidità, etica e trasparenza. Sono oltre trenta le aziende che hanno scelto PubliOne come partner stabile. Nel portafoglio figurano marchi di primo piano: Vecchio Amaro del Capo, Arancia Rosaria, Martini Alimentare, Famila e Cash&Carry (Gruppo Unicomm), Bellussi Spumanti, Vitarelax, Consorzio Nazionale della Grappa. Collaborazioni durature, come quella con il Gruppo Caffo, testimoniano un modello che punta a rapporti di lungo periodo basati su fiducia e continuità. «PubliOne è riuscita a costruire un percorso che parte dal cuore della Romagna e dialoga con tutta l'Italia», sottolinea Loris Zanelli che aggiunge: «Il nostro obiettivo è essere per le imprese un partner strategico, capace di generare valore e visione nel tempo; il nostro successo si deve soprattutto alle persone che con lealtà e professionalità crescono insieme all'agenzia, diventando figure chiave come Simona Massi, responsabile amministrativa da oltre vent'anni, che rappresenta al meglio questa solidità». Oggi, oltre al suo ruolo in PubliOne, Zanelli è anche delegato territoriale per Emilia-Romagna e Marche di Una, Aziende delle Comunicazione Unite e siede nel consiglio di amministrazione di Ads, l'importante ente che certifica la diffusione della stampa nazionale.

Struttura e unit specializzate

PubliOne ha una organigramma strutturato ed è articolata in più Unit: advertising, creatività, eventi, ufficio stampa, video e digitale. In uno scenario in cui la comunicazione si sviluppa in chiave omnichannel e richiede competenze sempre più verticali, l'azienda si distingue per la capacità di costruire progetti data-driven, concepiti e pianificati con l'obiettivo di aumentare le performance di business. Spiega Giulio Modanesi della direzione clienti PubliOne: «Analizziamo con le aziende i dati interni e li incrociamo con dati esterni per realizzare progetti data-driven funzionali al raggiungimento degli obiettivi condivisi. Costruiamo con i nostri partner progetti strategici multicanale e in questo ultimo anno PubliOne è riuscita a far evolvere l'offerta digitale con una crescita a doppia cifra raggiungendo il giro di affari delle pianificazioni media tradizionali (tv e radio)».

L'innovazione con l'AI

L'intelligenza artificiale è ormai un asset strategico per PubliOne che l'ha integrata nei processi creativi per generare campagne ad alto valore narrativo ed emozionale. Due recenti progetti raccontano bene come la tecnologia, unita al talento dei professionisti dell'agenzia, possa tradursi in risultati sorprendenti.

Il primo riguarda Arancia Rosaria: uno spot interamente animato in stile cartoon Pixar, concepito per avvicinare i bambini al consumo di

frutta in modo ludico. L'AI ha reso possibile una produzione di qualità cinematografica, con atmosfere e personaggi capaci di trasformare l'arancia in una vera icona del quotidiano infantile, rafforzando la brand awareness attraverso un linguaggio universale, immediato e accattivante.

Il secondo è il progetto per i Parchi della Natura, Zoo Safari Fasano, Zoo Safari Park Lago Maggiore e Parco Faunistico Le Cornelle, che ha visto il noto volto della TV, Luca Sardella, dare voce a tre importanti realtà faunistiche italiane, finalmente unite sotto un'unica identità di gruppo. Qui l'AI è stata utilizzata come strumento di potenziamento narrativo e visivo. Il risultato: un video emozionale che ha saputo fondere tecnologia, storytelling e missione educativa in un'esperienza memorabile. Due case history che dimostrano come PubliOne non utilizzi l'intelligenza artificiale come semplice supporto tecnico, ma come leva strategica di innovazione, capace di elevare la creatività e di generare campagne che restano nella memoria, connettendo brand, pubblico e valori in modo nuovo e coinvolgente.

Eventi e comunicazione esperienziale

PubliOne ha portato a Rimini Thèra, il nuovo format di Una - Aziende della Comunicazione Unite, che ha trasformato la città malatestiana nella capitale della comunicazione. «Aver organizzato in Romagna un evento di portata nazionale - sottolinea Loris Zanelli - rappresenta in modo concreto il legame di PubliOne con il territorio. Grazie ai patrocini della Regione Emilia-Romagna e del Comune di Rimini siamo riusciti a dar vita a un appuntamento di rilievo che ha rafforzato la coesione e favorito il confronto tra agenzie provenienti da tutta Italia, generando indotto e accrescendo la visibilità

del nostro territorio». PubliOne ha scandito l'appuntamento con un programma denso e coinvolgente, capace di intrecciare momenti istituzionali e conviviali. L'apertura è stata affidata al Consiglio Direttivo ospitato nella cornice suggestiva della Biblioteca Gambalunga, mentre in contemporanea al Museo della Città hanno preso vita gli hub tematici. Il cuore dell'iniziativa si è poi spostato a Palazzo del Podestà dove si è svolto l'atteso networking tra le aziende del settore: un'occasione preziosa per favorire nuove relazioni e sinergie. La serata ha avuto un carattere ricreativo con eventi tra Castel Sismondo e il Teatro Galli, per poi concludersi al Teatro Fulgor con la cerimonia della 38ª edizione del Premio Agorà, dedicato all'eccellenza della comunicazione pubblicitaria italiana. E ancora Rimini è stata protagonista questa volta dello starter di Capo Summer Tour, l'evento itinerante in cui Vecchio Amaro del Capo ha viaggiato come una vera rockstar per raggiungere i fan. Con il suo van, ha percorso oltre 6mila chilometri in 36 giorni, attraversando 8 regioni e mettendo a segno 83 tappe tra ristoranti e beach bar con il coinvolgimento di migliaia di persone lungo tutto il percorso. Il camper, interamente brandizzato, è stato un vero e proprio medium di comunicazione mobile capace di garantire una visibilità costante e riconoscibile lungo tutto il percorso e le grafiche iconiche di Vecchio Amaro del Capo hanno attirato sguardi, curiosità e condivisioni spontanee sui social. Il format originale, firmato PubliOne, ha reso spettacolare le degustazioni di Amaro del Capo. L'obiettivo era raggiungere i fan del brand là dove vivono la loro estate, portando emozione, energia e ricordo. Un obiettivo centrato e un modello vincente di marketing esperienziale, capace di consolidare i valori del brand - convivialità, italianità ed energia - e di tradurli in una connessione autentica con il pubblico.

«Dalle serate con Vecchio Amaro del Capo al format Thèra, costruisce progetti che uniscono tecnologia e marketing esperienziale rafforzando il legame tra brand e persone»

«Dallo spot Pixar-style per Arancia Rosaria al racconto emozionale dei Parchi della Natura: l'agenzia romagnola con sedi anche a Milano e Napoli integra l'AI nei processi creativi per emozionare e generare valore»

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Cesena

Orogel 'raffredda' Matera Nuovo maxi-magazzino

Inaugurato l'impianto frigorifero più grande dell'Italia meridionale
Può contenere 15mila tonnellate di merce movimentata con l'automazione

di Paolo Morelli

Il gruppo cooperativo Orogel dopo aver realizzato un enorme magazzino automatizzato che conserva i surgelati a -25° a Pievesestina, investe al Sud, dove la cooperativa Arpor (480 soci produttori) acquistò nel 2009 a Policoro, in provincia di Matera, l'azienda di surgelati che la famiglia Massocchi aveva fondato vent'anni prima, ma che non riusciva a decollare. Ieri ha inaugurato il nuovo magazzino frigorifero più grande dell'Italia meridionale: 150.000 metri cubi con 32.000 posti pallet che possono ospitare 15.000 tonnellate di merce che viene movimentata senza alcun intervento umano diretto. La realizzazione di questo enorme magazzino frigorifero ha richiesto l'investimento di 40 milioni di euro che si aggiungono ai 60 milioni investiti nei 16 anni precedenti. Altri 10 milioni saranno investiti a breve in infrastrutture che comprendono anche i nuovi uffici.

Il nuovo magazzino chiude il cerchio della filiera produttiva poiché i prodotti agricoli lavorati e surgelati appena raccolti sa-

ranno confezionati e immagazzinati, pronti per essere distribuiti, con un notevole risparmio di autotrasporto: fino a ieri, infatti, i prodotti lavorati e surgelati venivano portati a Cesena per essere confezionati, stoccati e poi distribuiti. Poteva quindi capitare che un carciofo coltivato e surgelato a Policoro, destinato a un supermercato di Matera percorresse 1.400 chilometri prima di arrivare a destinazione. L'importanza dell'espansione dello stabilimento Arpor, che nel 2024 ha dato lavoro a 578 dipendenti per una produzione di 25.000 tonnellate di vegetali surgelati e un fatturato di 59 milioni di euro, è testimoniata dal rango delle autorità che hanno partecipato: oltre al sindaco di Policoro Enrico Bianco c'erano i vertici della Regione Basilicata: il presidente Vito Bardi, che si è

complimentato con Arpor perché si tratta di un modello virtuoso, con tutti i protagonisti che remano nella stessa direzione e fanno investimenti in prospettiva, e gli assessori Carmine Cicala (politiche agricole, Laura Mongiello (ambiente) e Cosimo Latronico (salute), e il senatore Giorgio Salvitti, consigliere politico del ministro delle politiche agricole Lollobrigida. A fare gli onori di casa c'erano il direttore dello stabilimento Gianmarco Massocchi, il presidente di Arpor Marcello Filippi e il presidente di Orogel Bruno Piraccini e numerosi amministratori delle cooperative del gruppo che hanno partecipato a un corso sulla cybersicurezza. A tagliare il nastro inaugurale, dopo la benedizione del parroco don Giuseppe Gazzaneo, sono stati chiamati due dipendenti.

PRESENZA SOLIDA

Lo stabilimento ha richiesto un investimento di 40 milioni di euro, oltre a 60 già investiti in 16 anni precedenti



Bruno Piraccini, presidente di Orogel, all'inaugurazione del magazzino

IL 17 LE ISCRIZIONI AL NUOVO ANNO ACCADEMICO

A Lugo il Campus di Meccatronica unisce formazione e imprese

La presentazione del Giro della Romagna di ciclismo in programma il 21 settembre prossimo avvenuta nei laboratori della facoltà diventa occasione per raccontare un percorso universitario unico in Italia



“ In uscita i primi corsisti del triennale: figure già inserite nel tessuto produttivo. Dodici aziende leader hanno dato vita alla Fondazione Vitalis per sostenere il progetto

Sopra, ragazzi nei laboratori del corso di laurea in Meccatronica in occasione di un open day. In alto, al microfono Angelo Benedetti, presidente della Unitec di Lugo durante la presentazione del Giro della Romagna di ciclismo che si terrà il 21 settembre con partenza dalla Bassa Romagna e arrivo a Castrocaro

LUGO

GIANLUCA ROSSI

Tracciando un parallelo tra il mondo del lavoro e quello dello sport, il Campus universitario di Meccatronica dell'Università di Bologna a Lugo ha ospitato la presentazione del Giro di Romagna Pro di ciclismo, in programma il prossimo 21 settembre. «Entrambi prevedono percorsi di fatica, cura dei dettagli e passione per ciò che si fa», ha sottolineato Angelo Benedetti, presidente di Unitec, gruppo internazionale specializzato nella progettazione di soluzioni innovative per il settore ortofrutticolo e sede delle aule del Campus. Nato nel 2022 con l'obiettivo di formare professionalità richieste dalle imprese e offrire nuove opportunità occupazionali ai giovani del territorio, il percorso universitario triennale è ormai giunto alla conclusione del primo ciclo. In primavera usciranno infatti i primi tecnici specializzati, figure dal futuro lavorativo assicurato grazie al coinvolgimento delle aziende che compongono la Fondazione Vitalis. Nata lo scorso giugno, la Fondazione riunisce dodici colossi del territorio, leader nei rispettivi settori economici, con oltre 5 miliardi di fatturato complessivo e più di 5mila dipendenti.

«La Fondazione è stata costituita da un gruppo di aziende che credono nell'importanza della formazione tecnica in una provincia dove, a differenza di altre realtà romagnole, mancavano corsi professionalizzanti - spiega Benedetti -. È un'opportunità per rispondere da un lato alle esigenze del mondo produttivo e dall'altro per offrire ai giovani prospettive concrete,

dimostrando che non c'è bisogno di andare all'estero per costruirsi una carriera».

Il territorio ravennate, prosegue il presidente di Unitec, «ospita numerose aziende in grado di rappresentare reali occasioni di crescita professionale per i giovani nel campo delle discipline tecniche. Il mercato ha sempre più bisogno di competenze specializzate». Non a caso, il corso di studi abbina alla formazione teorica una parte operativa sul campo, all'interno delle imprese partner.

«Questo percorso rappresenta un esempio per il nostro Paese, per come si fa impresa e per come si fa formazione - illustra Paolo Pasini, responsabile sviluppo Hr di Unitec -. Gli studenti hanno a disposizione macchinari e linee produttive reali per sperimentare direttamente quanto appreso e integrare discipline, sviluppo e processi. Normalmente la preparazione universitaria è prevalentemente teorica, mentre qui la pratica è centrale: il terzo anno, infatti, si svolge quasi interamente all'interno delle aziende».

Il corso di laurea in Meccatronica - le iscrizioni per il nuovo anno accademico si apriranno il 17 settembre - si propone dunque come un modello di integrazione tra studio e impresa: oltre metà del percorso è dedicata ad attività pratiche in azienda e in laboratorio, garantendo agli studenti competenze immediatamente spendibili nel mondo del lavoro. «Sarà difficile soddisfare l'enorme richiesta di professionalità del tessuto produttivo - conclude Benedetti -. Mi auguro però che il lavoro di sensibilizzazione che stiamo portando avanti continui a rafforzare la fiducia nella formazione tecnica».

Mps ritocca al rialzo su Mediobanca Nell'offerta altri 732 milioni di euro

Il Monte aggiunge un assegno a supporto dell'Ops, confermata la soglia del 35% per concludere l'operazione

di **Orlando Pacchiani**
SIENA

L'ultimo assalto ha le sembianze di un assegno da 732 milioni (circa) firmato da Luigi Lovaglio, ad di Banca Mps, l'atteso cash a supporto dell'Offerta pubblica di scambio promossa su Mediobanca, quantificato in 0,9 euro per ogni azione corrisposta. «L'incremento rappresenta un'ulteriore e concreta testimonianza del valore industriale dell'operazione e dell'attenzione nei confronti del mercato», annota il consiglio di amministrazione dell'istituto di credito senese, guidato dal presidente Nicola Maione, che ieri mattina ha reso noto quanto approvato lunedì sera, quando è stato deciso di sferrare il colpo con ogni probabilità risolutivo nella partita con Piazzetta Cuccia. Da parte sua, Mediobanca riunirà giovedì il proprio cda per valutare la nuova offerta di Mps, in una partita diventata sempre più complicata per Alberto Nagel.

Già ieri, dopo l'annuncio del rilancio di Rocca Salimbeni, sono filtrate le adesioni della famiglia Tortora (1,1%), Enpam (2%) e della famiglia Benetton (2%). La



Luigi Lovaglio, amministratore delegato di Mps

quota minima per considerare conclusa l'operazione, fissata al 35%, è ormai a un passo, mentre è stata formalmente ritirata la condizione soglia del 66,67% inizialmente indicata. Alla chiusura della Borsa, secondo il resoconto ufficiale, ieri era stata intanto raggiunta la quota del 30,1%. Ma già oggi saranno effettive le conseguenze delle

adesioni annunciate ieri.

In realtà, nel balletto delle cifre e delle proporzioni da inseguire, il numero chiave è quello del 50% più uno, cioè la maggioranza assoluta delle azioni che consegnerebbe a Banca Mps una piena garanzia di controllo, «soglia strategica per ottenere determinati benefici fiscali e consolidare pienamente l'integra-

zione», spiega Michele Calcaterra, professore di Finance Corporate all'Università Bocconi.

Le conseguenze dell'operazione per i conti di Siena? «Rimangono immutati - sottolinea ancora il cda di Rocca Salimbeni - gli obiettivi finanziari di Banca Mps, volti al mantenimento di una forte solidità patrimoniale e di una politica di dividendi ai massimi livelli nel settore». Come dire, la stabilità della rinata Mps è tale che un esborso da 732 milioni di euro non sposterà gli equilibri del bilancio, che ha consentito di staccare oltre un miliardo di euro di dividendi agli azionisti. E consentirà di farlo anche in futuro.

La scadenza dell'Ops è stata al momento formalmente confermata per l'8 di settembre, ma è già prevista una finestra di riapertura dal 16 al 22 settembre, quando si chiuderà il cerchio delle adesioni e si delineerà il futuro di un'operazione strategica per gli assetti finanziari italiani. Ieri intanto entrambi i titoli hanno fatto segnare il segno meno in Borsa (-3,01% Banca Mps, -2,85% Mediobanca), ma dopo il rilancio in contanti l'offerta è ora a premio dello 0,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Mef. Collocamento con forte domanda per i BTP a 7 e 30 anni

Corsa ai titoli italiani BTP a 7 e 30 anni, maxi domanda a 217 miliardi di euro

Titoli di Stato. Il Tesoro emette BTP a 7 anni per 13 miliardi e a 30 anni per 5, soddisfacendo così a inizio settembre oltre il 70% del fabbisogno del 2025: Italia premiata sui mercati dall'ipotesi che esca dalla procedura di infrazione

Gianni Trovati
ROMA

Sui mercati globali, alle prese con le incognite politiche da Washington a Parigi e con quelle fiscali da Berlino a Londra, continua a correre la domanda di Italia. Lo confermano i numeri macinati ieri dall'offerta sindacata *dual tranche* realizzata dal Tesoro, che ha proposto due nuovi titoli a sette e a 30 anni.

La domanda è volata a quota 217 miliardi, divisi fra i circa 110 per il titolo a sette anni (emessi 13 miliardi di euro, con un rapporto di 8,5 fra domanda e offerta) e 107 per la scadenza trentennale (collocati 5 miliardi di euro, con un bid to cover ratio a un sontuoso 21,4).

Secondo le prime rilevazioni, la quota di investitori stranieri è stata nell'ordine del 75-80% su entrambi i titoli, con una presenza interessante dai Paesi del Nord Europa e del Medio Oriente, segno di nuove realtà che allargano la platea dei clienti del Tesoro. Ancora una volta rilevante (oltre il 40%) la quota di fondi di investimento.

Le cifre totalizzate ieri superano quelle, già importanti, registrate dall'operazione analoga dello scorso anno. In particolare sui sette anni che raggranellò richieste per 99 miliardi mentre il trentennale arrivò anche in quell'occasione a quota 107.

Sul titolo più breve, le serie storiche delle emissioni tramite sindacato non mostrano valori analoghi a quelli di ieri, ma vista l'aria sui mercati appare ancora più significativa la tenuta a livelli record della scadenza lunga, che per molti degli altri principali emittenti sovrani vive tempi complicati.

A spiegare queste dinamiche sono ancora una volta i connotati centrali nell'attuale «eccezione italiana». Perché Roma continua a offrire rendimenti allettanti per i compratori a causa del suo elevato debito pubblico, ma riesce ad accompagnarli con certezze più solide grazie alla prudenza fiscale su cui fin qui il Governo non ha voluto derogare. A mostrarne i frutti sui saldi di bilancio sarà entro fine mese il prossimo Documento programmatico di finanza pubblica (Dfpp), il successore della vecchia NadeF dopo la riforma del Patto di stabilità europeo, che potrebbe indicare

già per quest'anno un deficit al 3% del Pil o poco sotto.

L'ipotesi, trapezata a luglio nel confronto con gli osservatori del Fondo monetario internazionale e rilanciata lunedì anche dalla presidente della Bce Christine Lagarde (Sole 24 Ore di ieri), porterebbe l'Italia fuori dalla procedura per disavanzi eccessivi con un anno di anticipo rispetto ai piani governativi (che ad aprile avevano indicato un indebitamento netto al 3,3% del Pil quest'anno, prima di scendere al 2,8% nel 2026), e addirittura di quattro anni rispetto alla traiettoria di riferimento per la spesa netta elaborata secondo la metodologia della commissione Ue alla base del Piano strutturale di bilancio approvato lo scorso anno.

Certo, i punti interrogativi sul futuro prossimo non mancano, a cominciare dallo sforzo necessario per par-

tecipare al rilancio degli investimenti europei nella Difesa che proprio un'uscita anticipata dalla procedura per disavanzi eccessivi potrebbe accelerare, aprendo all'Italia la possibilità piena di sfruttare la clausola di salvaguardia nazionale che esclude queste spese dai vincoli Ue.

In ogni caso, fin qui Roma ha deciso di sfruttare le opzioni Ue solo per ridurre la spesa per interessi, con l'idea di aderire ai prestiti Safe per finanziare programmi in larga parte già previsti e fin qui coperti con debito domestico. E gli investitori internazionali mostrano di credere alle prospettive italiane, nonostante i venti freddi ieri si siano fatti sentire anche alle nostre latitudini con lo spread rialzato a 92 punti (dagli 88,7 di lunedì) mentre il rendimento del decennale è salito al 3,7% dal 3,64% di inizio settimana.

In questo contesto l'operazione di ieri, condotta dal Tesoro con Bova, Citibank, Deutsche Bank, J.P. Morgan, Morgan Stanley e Nomura nel ruolo di lead manager e gli altri specialisti in titoli di Stato italiani come co-lead, ha permesso di collocare 13 miliardi di titoli a sette anni (tasso annuo del 3,25% in due cedole semestrali) al prezzo di 99,667, che corrisponde a un rendimento lordo annuo all'emissione del 3,33%. Sul trentennale, ovviamente più costoso (tasso annuo al 4,65%, anche qui a ritmi di cedola semestrali) anche alla luce dell'evoluzione delle curve sui mercati, l'emissione si è fermata a 5 miliardi, al prezzo di 99,560 e quindi con un rendimento lordo all'emissione del 4,732%.

I 18 miliardi raccolti ieri producono un altro significativo passo in avanti nel programma annuale di raccolta del Tesoro, ormai oltre al 70%, e consolidano il ritorno degli investitori internazionali sul debito italiano: già a fine maggio, in base agli ultimi dati Bankitalia, era in portafoglio internazionale la somma record di 1.013,5 miliardi, con una quota del 33,2% che non si vedeva dal maggio del 2016.

Ma ovviamente il lavoro di Via XX Settembre non finisce qui. E nelle prossime settimane, secondo le previsioni condivise anche alla luce delle Linee guida sulla gestione del debito pubblico, potrebbe suonare nuovamente la campanella anche per i piccoli investitori domestici.

Investitori stranieri al 75-80%, crescono nordeuropei e mediorientali. Fondi di investimento oltre il 40%

I DUE BTP

13

Miliardi a 7 anni

Il Tesoro ha collocato BTP a 7 anni per 13 miliardi. Il titolo ha un tasso annuo del 3,25% (in due cedole semestrali) al prezzo di 99,667, che corrisponde a un rendimento lordo annuo all'emissione del 3,33%

5

Miliardi a 30 anni

BTP trentennale emesso con tasso annuo al 4,65%. Prezzo fissato a 99,560, quindi il rendimento lordo all'emissione risulta del 4,732%.

Oro batte Treasury: nelle riserve delle banche centrali pesa di più

Beni rifugio

Il sorpasso (legato ai prezzi record) non si verificava da trent'anni: 27% contro 23%

Slissi Bellomo

Prima il sorpasso dell'euro, adesso quello ben più clamoroso dei Treasuries: nelle riserve delle banche centrali il "peso" dell'oro ha superato in percentuale anche quello dei titoli di Stato Usa. Un fenomeno che non si osservava da quasi trent'anni, dovuto all'effetto di due tendenze divergenti: da un lato (e soprattutto) lo straordinario rally del metallo giallo - che proprio ieri ha aggiornato per l'ennesima volta il record storico, oltre quota 3.500 dollari l'oncia anche a Londra - e dall'altro il deprezzamento dei titoli di Stato Usa, speculare alla salita dei rendimenti, che con la perdita di fiducia e i rischi alimentati dalle politiche di Donald Trump si sta intensificando.

A segnalare la redistribuzione dei pesi - con la prima inversione di ruolo tra il lingotto e i titoli governativi statunitensi dal 1996 - è stato l'economista brasiliano Tavi Costa, macro strategist di Crescat Capital. In un post su X che è stato rilanciato anche da Mohamed A. El-Erian, ex ceo di Pimco e chief economic advisor di Allianz, Costa ha commentato che si tratta «probabilmente dell'inizio del ribilanciamento più significativo a livello globale cui abbiamo assistito nella storia recente».

L'oro è arrivato a rappresentare il 27% del valore totale delle riserve delle banche centrali (dato al 27 agosto), la quota più alta da 29 anni. In parallelo i Treasuries sono scesi al 23% circa, il minimo dal 2008 segnato dalla Grande crisi finanziaria, un terremoto il cui epicentro era proprio negli Usa.

L'oro ha già superato anche l'euro nelle riserve globali: un sorpasso certificato da uno studio della Bce, che a fine 2024 dava al primo una quota del 20% contro il 16% del se-

Oro e Treasuries

Quota % nelle riserve delle banche centrali (valore in dollari Usa, dati al 27 agosto)



Fonte: Tavi Costa, Crescat Capital

condo (il dollaro era al 46%, peggior risultato dal 1994).

I dati su cui ora richiama l'attenzione Crescat Capital - per quanto rilevanti e coerenti con l'evidente tendenza alla dedollarizzazione - sono da maneggiare con le pinze: facili da fraintendere e altrettanto facili da strumentalizzare. A distorcere il quadro complessivo, come fa notare Richard Casey, analista indipendente, c'è ad esempio il peso enorme (e in genere stabile da tempo in termini di volumi) che l'oro ha sempre avuto nelle riserve ufficiali degli Usa e di molti Paesi europei, Italia inclusa.

Gli Usa in particolare - di gran lunga al primo posto nel mondo per riserve auree - possiedono ben 8.133,5 tonnellate di lingotti, pari al 77,9% delle riserve secondo gli ultimi dati del World Gold Council. Figurano nella top 10 globale con una percentuale di oro superiore al 70% delle riserve anche le tre potenze economiche della Ue: la Germania custodisce ben 3.350,25 tonnellate di lingotti, seguita dall'Italia con 2.451,84 tonnellate e dalla Francia con 2.437.

La Cina ha scalato molti posti in classifica: grazie a forti acquisti effettuati negli ultimi anni - accompagnati da liquidazioni di titoli di Stato Usa - ora la People Bank's of China possiede 2.300,4 tonnellate di oro, che la piazzano al settimo posto nella graduatoria globale per volumi, ma che sono comunque ap-

pena il 6,8% delle sue riserve.

Stesso film per altri Paesi emergenti, che pure sono stati molto attivi nella corsa all'oro e in parallelo nella fuga dal dollaro, soprattutto dopo il 2022, anno in cui la Russia ha invaso l'Ucraina ed è stata punita tra l'altro con l'espulsione dal sistema di pagamenti Swift e con il "congelamento" di asset per circa 300 miliardi di euro detenuti all'estero: misure drastiche, che hanno indotto molti Paesi a ridurre per prudenza l'esposizione al biglietto verde.

Gli acquisti delle banche centrali, che negli ultimi tre anni hanno raddoppiato il passo, superando 1.000 tonnellate l'anno, sono stati un fenomeno importante e decisivo nel sostenere il rally del lingotto. Ma persino la banca centrale russa - che ha del tutto eliminato i Treasuries e adesso possiede ben 2.329,6 tonnellate di lingotti nei suoi caveau - arriva solo al 37,1% come percentuale di oro nelle riserve. Quote ben più modeste hanno altri emergenti: dall'India (13,2%) al Brasile (4%), dall'Arabia Saudita (7%) agli Emirati arabi (3,1%).

Altra avvertenza chiave in relazione al sorpasso dell'oro è che non è facile stimare con precisione quanti Treasuries siano in mano alle banche centrali, soprattutto quelle con minori standard di trasparenza: una porzione di titoli potrebbe essere custodita da terze parti (in particolare in Belgio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Europa sempre meno quotate: cresce il peso del capitale privato

Mercati/1

Dal 2010 oltre mille società hanno lasciato i listini della galassia Euronext

A Piazza Affari 29 delisting nel 2024 e altri 17 nei primi sei mesi dell'anno in corso

Novecento aziende in meno in 12 anni. Dal 2019 al 2022 Euronext ha perso il 15% delle aziende quotate sui suoi listini, passando da 7.400 a poco più di 6.300. A cui si sommano i 110 delisting del 2023 per un valore complessivo di 467 miliardi di euro di capitalizzazione. I dati emergono da un report della Rome Business School "Il fenomeno del delisting in Europa: dinamiche, attori e implicazioni per i mercati del capitali", secondo il quale Parigi risulta essere la Borsa con le maggiori uscite a livello di valore: nel 2023 ha registrato 22 delisting sul listino principale, pari a oltre 404 miliardi di euro di capitalizzazione superando persino il picco del 2019 di 392 miliardi. Milano si distingue invece per la quantità: 24 operazioni nel 2023, in gran parte concentrate nel segmento dedicato alle pmi, con 16 delisting, il cui impatto economico è stato pari a 10 miliardi di euro di capitalizzazione persi sul listino principale, contro meno di un miliardo sull'Euronext Growth Milan. Situazione opposta ad Amsterdam, dove nel 2023 si è visto il record quinquennale di 13 delisting, ma con un valore economico minimo, appena 6,5 miliardi di euro, ben lon-

tano dai 75 miliardi del 2020 e dai 90 miliardi del 2022. Infine, Bruxelles si conferma marginale, con appena 7 delisting e circa 4,9 miliardi di capitalizzazione rimossa, lontani dal picco del 2019 (7,6 miliardi).

I numeri di Piazza Affari

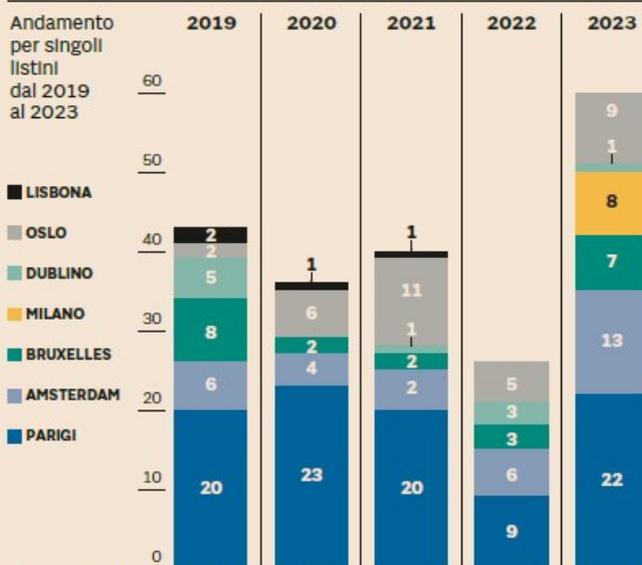
Le uscite da Piazza Affari sono continuate anche nel 2024, portando il saldo fra Ipo e delisting a favore di questi ultimi: a fronte di 23 ammissioni alla quotazione, infatti, 29 sono state le uscite, di cui 15 dal listino principale e 14 dal segmento di crescita. Dal 2018 a fine dello scorso anno complessivamente sono arrivate in quotazione cinquanta società sul mercato principale, ma ci sono stati 84 delisting. Sull'Euronext growth invece ci sono stati nello stesso periodo 204 ingressi e 91 uscite. Nel complesso quindi il numero delle società quotate o negoziate sui listini di Borsa italiana è aumentato di 79 unità, ma il mercato principale ha perso 34 quotate.

Il primo semestre 2025 ha visto la conferma del trend a Milano con 17 le società che hanno lasciato Piazza Affari di cui 12 a seguito di offerta pubblica, per una capitalizzazione comunque limitata a 1,6 miliardi di euro dal momento che la maggior parte delle aziende era quotata sull'Euronext Growth Milan.

Il ruolo dei fondi attivisti

Un ruolo decisivo nella scelta delle società di uscire dai listini è quello dei fondi attivisti, secondo quanto sottolineato dal report di Rome Business School. Nel primo semestre del 2025 si sono registrate 129 campagne attiviste a livello globale, un dato in lieve calo del 12% rispetto al 2024 ma con un ruolo sempre più rilevante in Eu-

Delisting sul mercato europeo Euronext



Fonte: elaborazioni Rome Business School su dati Euronext

ropa, secondo i dati Barclays. E il trend non accenna a rallentare, dal momento che i modelli previsivi di Alvarez & Marsal individuano già oltre 140 potenziali target europei nei prossimi 18 mesi. «Il risultato è che molte aziende, strette tra logiche di breve termine e spinte strategiche, scelgono di ristrutturarsi lontano dai riflettori della Borsa, dando vita a operazioni di going private» si legge nel report.

Il delisting, comunque, non è sempre un punto d'arrivo, a volte si tratta di una fase di passaggio per permettere alle aziende di potersi ristrutturare o rafforzare in vista di una nuova

quotazione come nei casi di Fnac Darty in Francia e di Douglas in Germania. In questo scenario il private equity gioca un ruolo centrale: nel 2024 in Italia circa il 40% delle operazioni di M&A sopra i 100 milioni di euro ha visto il coinvolgimento di fondi, secondo i dati Aifi 2025. «Guardando avanti, l'Europa si muove verso un modello ibrido, dove pubblico e privato coesistono. Relisting strategici, private equity e M&A continueranno a giocare un ruolo chiave, soprattutto nei settori tecnologico, energetico e manifatturiero» conclude il report.

—Mo.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scedenza	Codice Isin	Prezzo rif. 02.09	Qtà (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
12.09.25	IT0005611659	99,955	1531	---	---
30.09.25	IT0005643009	99,856	1407	---	---
14.10.25	IT0005617367	99,783	860	1,98	1,63
14.11.25	IT0005621401	99,611	562	2,01	1,67
28.11.25	IT0005652554	99,540	578	1,98	1,73
12.12.25	IT0005627853	99,471	1932	1,96	1,66
14.01.26	IT0005631533	99,271	1851	2,03	1,72
30.01.26	IT0005664484	99,176	2122	2,05	1,80
13.02.26	IT0005635351	99,117	785	2,01	1,71
13.03.26	IT0005640466	99,961	1468	2,02	1,72
14.04.26	IT0005645509	99,783	1612	2,03	1,76
14.05.26	IT0005650574	99,626	1702	2,02	1,77
12.06.26	IT0005650397	99,459	3803	2,03	1,78
14.07.26	IT0005660029	99,287	1233	2,03	1,78
14.08.26	IT0005666851	99,098	11769	2,06	1,80

Scedenza spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 02.09	Qtà (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.09.25 +0,25	IT0005318788	1,50	100,017	1107	0,00	0,00
15.04.26 +0,50	IT0005428617	1,40	100,348	5647	2,08	1,75
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,55	101,460	1893	2,46	2,07
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,47	100,900	3993	2,53	2,18
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,52	100,720	5232	2,75	2,38
15.10.31 +1,15	IT0005549867	1,73	102,290	3618	2,90	2,48
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,67	101,430	2461	2,97	2,57
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,70	101,290	5096	3,06	2,65
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,67	100,470	10025	3,14	2,74

Buoni Tesoro Poliennali						
29.09.2025	IT0005557084	1,80	100,104	664	0,00	0,00
15.11.2025	IT0005345183	1,25	100,055	913	2,12	1,82
01.12.2025	IT0005121086	1,00	100,007	1598	1,96	1,71
15.01.2026	IT0005514473	1,75	100,502	956	2,07	1,64
28.01.2026	IT0005584207	1,60	100,428	523	2,04	1,62
01.02.2026	IT0005419848	0,25	99,372	4081	2,02	1,95
01.03.2026	IT0004444135	2,25	101,176	3521	2,09	1,53
01.04.2026	IT0005437147	---	98,844	6429	2,04	2,03
15.04.2026	IT0005538597	1,90	101,027	1152	2,09	1,62
01.06.2026	IT0005170839	0,80	99,709	2452	2,00	1,80
15.07.2026	IT0005370306	1,05	100,038	449	2,06	1,80
01.08.2026	IT0005454241	---	99,310	7020	1,88	1,88
28.08.2026	IT0005607269	1,55	100,945	595	2,13	1,74
15.09.2026	IT0005556011	1,93	101,730	1300	2,15	1,67
01.11.2026	IT0001086567	3,63	105,930	498	2,04	1,17
01.12.2026	IT0005110650	0,63	99,050	1341	2,04	1,88
15.01.2027	IT0005390874	0,43	98,400	1227	2,05	1,94
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,070	1104	2,20	1,82
25.02.2027	IT0005637194	1,28	100,520	372	2,20	1,87
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,410	1158	2,15	2,02
01.06.2027	IT0005554955	1,10	102,110	1288	2,13	1,86
15.07.2027	IT0005599504	1,73	102,210	474	2,14	1,81
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,820	1470	2,15	1,88
28.08.2027	IT0005657230	1,05	99,700	4746	2,17	2,00
15.09.2027	IT0005416520	0,48	97,490	1851	2,18	2,06
15.10.2027	IT0005422128	1,35	100,910	118	2,17	1,93
01.11.2027	IT0001174611	3,75	108,990	588	2,22	1,44
01.12.2027	IT0005500048	1,33	100,860	2028	2,17	1,92
01.02.2028	IT0005323032	1,00	99,490	4594	2,23	1,97
15.03.2028	IT0005433960	0,13	95,090	1613	2,27	2,23
01.04.2028	IT0005521981	1,70	102,480	1113	2,23	1,89
15.06.2028	IT0005641029	1,33	100,690	260	2,40	2,06
15.07.2028	IT0005445206	0,75	95,110	2959	2,28	2,20
01.08.2028	IT0005548315	1,00	100,920	2211	2,41	1,94
01.09.2028	IT0004889033	2,38	106,770	467	2,40	1,83
01.12.2028	IT0005340929	1,60	101,300	1169	2,39	2,04
15.01.2029	IT0005660052	1,18	99,480	3877	2,52	2,21
01.02.2029	IT0005566408	2,05	105,160	63	2,52	1,99
15.02.2029	IT0005467482	0,23	91,350	2834	2,49	2,41
15.04.2029	IT0005495731	1,40	100,850	2343	2,58	2,22
01.07.2029	IT0005584849	1,68	102,670	778	2,62	2,30
01.08.2029	IT0005365185	1,50	101,490	1132	2,56	2,18
01.10.2029	IT0005411055	1,50	101,280	2325	2,68	2,30
01.11.2029	IT0001278511	2,63	110,470	441	2,59	1,97
15.12.2029	IT0005519787	1,93	104,670	3314	2,70	2,23
01.01.2030	IT0005024234	1,75	103,560	1838	2,67	2,24
01.04.2030	IT0005383309	0,68	94,260	1522	2,71	2,53
15.06.2030	IT0005542797	1,85	104,010	742	2,81	2,33
01.07.2030	IT0005637395	1,48	100,560	20117	2,84	2,47
01.08.2030	IT0005403396	0,48	91,640	9812	2,80	2,67
01.10.2030	IT0005654642	0,83	99,140	33870	2,90	2,55
15.11.2030	IT0005561888	2,00	105,330	1157	2,91	2,40
01.12.2030	IT0005413171	0,83	94,110	12286	2,89	2,66
15.02.2031	IT0005580094	1,75	102,750	18377	2,96	2,53
01.04.2031	IT0005422891	0,45	89,640	7537	2,95	2,83
01.05.2031	IT0001444378	3,00	116,110	1195	2,91	2,22
15.07.2031	IT0005595803	1,73	102,280	14240	3,04	2,61
01.08.2031	IT0005436693	0,20	87,140	8593	3,01	2,94
15.11.2031	IT0005419546	1,58	100,300	2150	3,12	2,71
01.12.2031	IT0005449849	0,48	88,120	7111	3,08	2,95
01.03.2032	IT0005599488	0,83	91,620	1890	3,11	2,89
01.06.2032	IT0005466013	0,48	86,810	5849	3,16	3,02
15.07.2032	IT0005447265	1,63	100,200	19954	3,24	2,83
01.12.2032	IT0005494739	1,75	95,360	26196	3,25	2,90
01.02.2033	IT0003258820	2,88	118,190	7111	3,29	2,63
01.05.2033	IT0005518128	2,70	107,380	4586	3,33	2,79
01.08.2033	IT0005240350	1,23	93,840	4535	3,36	3,03
01.11.2033	IT0005544082	2,18	106,770	26306	3,42	2,89
01.03.2034	IT0005560948	2,10	105,500	6279	3,48	2,96
01.07.2034	IT0005584856	1,93	102,610	14473	3,53	3,05
01.08.2034	IT0003535157	2,50	111,620	2198	3,50	2,90
01.02.2035	IT0005607970	1,93	102,180	2109	3,60	3,12
01.03.2035	IT0005358806	1,68	98,530	29332	3,56	3,13
01.08.2035	IT0005631590	1,83	100,030	14585	3,68	3,21
01.10.2035	IT0005648149	1,50	99,420	16424	3,70	3,24
01.03.2036	IT0005402117	0,73	80,560	1858	3,73	3,52
01.04.2036	IT0005171909	1,13	87,110	9372	3,72	3,41
01.02.2037	IT0003934657	2,00	102,280	24104	3,78	3,28
01.03.2037	IT0005432195	0,48	73,690	8235	3,83	3,68
01.03.2038	IT0005496770	1,63	93,610	10585	3,94	3,51
01.09.2038	IT0005212325	1,48	90,180	7391	3,96	3,56
01.08.2039	IT0004286966	2,50	110,740	11403	4,02	3,43
01.10.2039	IT0005582421	2,08	101,230	23397	4,07	3,55
01.01.2040	IT0005377152	1,55	89,690	6415	4,09	3,66
01.09.2040	IT0004522559	2,50	110,500	12028	4,10	3,50
01.10.2040	IT0005635583	1,93	96,920	80075	4,17	3,66
01.03.2041	IT0005421703	0,90	73,320	8497	4,19	3,92
01.09.2043	IT0005530032	2,23	102,230	21496	4,31	3,75
01.09.2044	IT0004923998	2,38	106,790	8868	4,31	3,72
01.09.2046	IT0005083057	1,63	85,040	20453	4,39	3,93
01.03.2047	IT0005162828	1,35	77,090	11617	4,40	3,99
01.03.2048	IT0005273013	1,73	86,790	22919	4,42	3,94
01.09.2049	IT0005363111	1,93	91,670	46566	4,46	3,96
01.09.2050	IT0005598406	1,23	70,440	21540	4,46	4,07
01.09.2051	IT0005453733	0,85	58,410	48479	4,45	4,14
01.09.2052	IT0005480960	1,08	63,830	30101	4,52	4,15
01.10.2053	IT0005534141	2,75	98,170	13634	4,63	4,05
01.10.2054	IT0005411741	2,15	84,870	17872	4,67	4,10
01.03.2067	IT0005117280	1,40	67,500	32014	4,60	4,12
01.03.2072	IT0005441883	1,08	55,600	71286	4,45	4,02

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,110	1512	2,46	2,35
14.07.2030	IT0005415291	0,65	93,490	1688	2,85	2,67
16.11.2033	IT0005446651	0,38	86,510	1619	3,42	3,21
27.04.2037	IT0005442097	0,60	77,800	4257	4,03	3,80

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	105,590	2570	3,02	2,53

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso operazione	Data	mlt
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale			
	2,40	11.06.25	
Tasso di deposito			
	2,00	11.06.25	
Main Refinancing Facility			
	2,15	11.06.25	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termine settimanale			
788	0,00	03.09.25	8
788	0,00	27.08.25	10
Pronti/termine mensile			
91gg	0,00	27.08.25	2
91gg	0,00	30.07.25	4
98gg	0,00	25.06.25	6

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (01/09/25)	1,9250
Aonia Aus (02/08/25)	3,9000
Corra Can (29/08/25)	2,7700
Saron Swiss (29/08/25)	-0,0621
Soft Usa (29/08/25)	4,3400
Sonia Uk (01/09/25)	3,9669
Tonar Jpn (02/09/25)	0,4780

EURIBOR
Tassi del 02.09. Valore 04.09

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 m	1,874	1,900
1 m	1,898	1,924
3 m	2,075	2,104
6 m	2,089	2,118
1 a	2,162	2,192

Media % mese Agosto

Scad.	Tasso
1 m	1,892
3 m	2,017
6 m	2,085
1 a	2,114

IRS
Tassi del 02.09

Scadenza	Denaro	Lettera
11/6M	2,07	2,10
21/6M	2,08	2,11
31/6M	2,17	2,20
41/6M	2,26	2,29
51/6M	2,35	2,38
61/6M	2,43	2,46
71/6M	2,51	2,52
81/6M	2,58	2,61
91/6M	2,64	2,67
101/6M	2,70	2,74
111/6M	2,76	2,79
121/6M	2,81	2,84
131/6M	2,91	2,95
201/6M	2,98	3,02
251/6M	2,98	3,02
301/6M	2,97	3,01
401/6M	2,96	2,97
501/6M	2,90	2,92

Nota: Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere la Intermediari finanziari ed i loro clienti, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare i tassi Euribor 365 nei più comuni dal 1° settembre, desumendo con una formula matematica dal Euribor 360 (Barcor 360 x 365/360).

RENDIMENTI PER SCADENZE
Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
1er	1,87	1,90	1,92	1,95	2,04	2,28	2,45	2,75	3,36
Un mese fa	1,82	1,86	1,86	1,89	1,96	2,22	2,36	2,62	3,14
Un anno fa	3,25	3,15	2,88	2,43	2,28	2,23	2,24	2,34	2,58

Nota: I tassi di riferimento alleati sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

DIFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI
Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Usa	-2,29	-2,09	-1,94	-1,68	-1,57	-1,43	-1,50	-1,49	-1,57
Giappone	1,41	1,43	1,21	1,10	1,09	1,16	1,09	1,17	0,18
Regno Unito	-2,36	-2,17	-2,01	-2,01	-1,95	-1,87	-1,88	-2,02	-2,29

TASSI INTERBANCARI
02.09

Scadenza	Est. Comp. Euro	Term Soft Usd	Term Soft Gbp	Term Soft Jpy	Saron Comp. Cif	Cibor Dkr	Obor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Czk	Prbor Csk
0/N	---	---	---	---	---	---	---	---	4,71000	2,88679	3,50000
1w	1,92326	---	---	---	---	1,81000	4,26000	2,01600	4,78000	3,11321	3,52000
1m	1,92552	4,25486	3,97280	0,48125	-0,03880	1,91670	4,24000	2,10000	4,71000	3,14816	3,52000
3m	---	---	---	---	---	---	4,24000	2,09300	---	3,17125	---
3m	1,95263	4,14044	3,97160	0,52750	0,01480	1,97000	4,25000	2,09400	4,62000	3,21107	3,50000
6m	2,15023	4,00799	3,93780	0,59000	0,13530	2,15000	4,29000	2,08900	4,47000	3,21141	3,48000
12m	2,66226	3,75642	3,85650	---	---	2,35330	---	---	4,32000	3,21036	3,48000

I dati Saron, Cibor, Obor, Stibor e Wibor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 02.09	Var. % giorno	Var. % 12. anno
Stati Uniti	Usd	1,1646	-0,589	12,10
Giappone	Jpy	173,1000	0,365	6,16
G. Bretagna	Gbp	0,8702	0,462	4,95
Svizzera	Cif	0,9366	-0,181	-0,49
Australia	Aud	1,7897	0,067	6,71
Brasile	Brl	4,3757	0,267	-0,77
Bulgaria	Bgn	1,9558	---	---
Canada	Cad	1,6056	-0,304	7,41
Danimarca	Dkk	7,4632	-0,009	0,07
Filippine	Php	66,7620	-0,333	10,71
Hong Kong	Hkd	9,0915	-0,464	12,68
India	Inr	102,5795	-0,719	15,34
Indonesia	Idr	19110,2700	-0,722	13,61
Islanda	Isk	143,6000	0,139	-0,21
Israele	Isr	3,9478	0,504	4,20

Paese	Valute	Dati al 02.09	Var. % giorno	Var. % 12. anno
Malaysia	Myr	4,9263	-0,671	6,05
Messico	Mex	21,8726	0,329	1,50
N. Zelanda	Nzd	1,8952	0,146	7,34
Norvegia	Nok	11,6740	-0,490	-1,03
Polonia	Pln	4,2653	0,235	-0,23
Rep. Ceca	Czk	24,8850	0,213	-2,78
Rep. Pop. Cina	Cny	8,3202	-0,453	9,72
Romania	Ron	5,0822	0,168	2,17
Russia	Rub	1,5906	-0,226	5,94
Singapore	Sgd	1625,0100	-0,448	4,04
Sud Corea	Krw	20,4430	0,238	5,23
Svedia	Skd	11,0030	-0,082	-3,98
Svizzera	Sfr	37,2040	-0,373	5,68
Turchia	Try	47,8389	-0,492	30,44
Ungheria	Huf	385,5800	0,109	-3,83

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Data al 02.09	Euro	Var. % 12. anno	Dollari
Africa Centrale			
Cameroon Franco Cfa	655,9570	---	563,2470
Eritrea Nafta	17,9115	12,10	15,3800
Etiopia Bir	166,5738	25,38	143,0509
Gambia Dolari	83,1900	14,57	71,4200
Ghana Cedi	13,9427	-9,36	11,8862
Gibuti Franco	206,9740	12,10	177,7210
Guinea Franco	1067,5257	12,55	8630,0344
Kenya Scellino	150,4658	12,04	129,1364
Liberia Dollaro	234,0304	22,08	200,9500
Mauritania Dugrija	46,4440	12,21	39,8800
Nigeria Naira	1777,2844	11,20	1520,0900
Rep. D. Congo Franco	3335,5188	12,42	2855,5000
Senegal Franco	1085,0197	12,29	1446,9650
Sierra Leone Leone	17,2714	14,30	23,3211
Sudan Scellino	645,6271	12,07	571,5500
Sudania Sterlina	899,2475	12,08	600,4186
Tanzania Scellino	4325,8990	6,07	3542,7500
Africa del Sud			
Angola Kwanza	1070,8440	12,15	919,4870
Botsswana Pula	16,5478	14,17	0,0704
Burundi Franco	3436,4580	13,54	2952,4600
Lesotho Liri	20,0439	6,23	17,7262
Madagascar Ariary	2024,4583	12,08	1733,1773
Mozambico Metical	74,3600	12,38	63,6000
Namibia Dollaro	20,6439	6,23	17,7262
Tanzania Scellino	2902,5795	15,32	2482,3284
Zambia Kwacha	27,5918	-4,71	23,6921
Africa Insulare			
Cape Verde Escudo	110,2650	---	94,6610
Comore Franco	491,9678	---	422,4350
Madagascar Ariary	5382,0100	6,50	4408,1900
Mauritius Rupia	53,3617	9,27	45,8198
Saint Elena Sterlina	0,8702	4,95	1,3283
San Tomé Dobra	24,5000	---	21,0273
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	150,8563	7,07	129,5348
Egitto Lira	56,5417	7,05	48,5503
Libia Dollaro	4,2396	23,40	5,4084
Morocco Dirham	10,9300	-0,11	9,0180
Tunisia Dinaro	3,3748	2,02	2,8978
Asia			
A. Saudita Riyal	4,3673	12,10	3,7500
Afghanistan Afgano	75,7285	6,34	68,4600
Armenia Dram	445,5100	8,23	383,5400
Azerbaigian Manat	1,8798	12,10	1,7060
Bahrain Dollaro	0,4380	12,02	0,3760
Banglad. Taka	141,6794	13,65	121,6550
Bhutan Ngultrum	102,5795	15,34	88,0613
Brunei Dollaro	1,5906	5,94	1,2885
Cambogia Riel Kam.	4470,0500	11,65	4010,0000
Em. Arabi Uniti Dirham	4,2770	12,10	3,6275
Georgia Lari	3,1367	7,52	2,6834
Giordania Dinaro	0,8257	12,10	0,7090
Iran Dinaro	1525,6260	12,10	1310,0000
Isola Pop. Cina	627,3800	15,19	539,0500
Kazakistan Tenge	101,7724	12,60	87,3863
Kuwait Dollaro	0,3590	11,22	0,3067
Laos Kip	2381,60000	11,55	20450,0000
Libano Lira	104231,7000	12,10	89500,0000
Macao Pataca	5,9642	12,08	8,0407

Data al 02.09	Euro	Var. % 12. anno	Dollari
Asia			
Maldiva Rufiya	17,9581	12,10	154,4200
Mongolia Tugrik	4184,5600	17,77	3583,4700
Myanmar Kyat	2465,7000	12,10	2100,0000
Nepal Rupia	164,1277	15,34	140,8700
Oman Rial	0,4478	12,09	0,3845
Pakistan Rupia	329,5487	13,92	282,8724
Qatar Riyal	4,2981	12,10	34,4000
Sri Lanka Rupia	12874,6530	-8,20	11055,0000
Taiwan Nuovo Dollaro	351,7460	15,68	302,0314
Tajikistan Somoni	10,5643	-1,58	9,4061
Tailandia Baht	35,7091	4,65	30,6421
Timor Est Timor	4,0761	12,10	3,5000
Uzbekistan Manat	14595,5200	8,28	12455,3700
Vietnam Dong	30079,0000	15,87	26343,0000
Yemen Rial	279,3800	7,80	238,8900
Centro America			
Ant. del. Florino	2,0864	---	1,7900
Antigua Dollaro	3,1444	12,10	2,7000
Aruba Florino	2,0864	12,10	1,7900
Bahamas Dollaro	1,1466	12,10	1,0000
Belize Dollaro	2,3292	12,10	2,0000
Bermuda Dollaro	1,1466	12,10	1,0000
Costa Rica Colon	0,9550	12,10	0,8200
Costa Rica Colon	589,1362	11,34	505,8700
Cuba Peso	77,8504	12,10	24,0000
El Salvador Colon	10,1803	12,10	8,7500
Guatemala Quetzal	186,0884	15,22	159,7960
Guatemala Quetzal	8,9254	11,45	7,6440
Haiti Gourde	152,0321	12,21	130,5445
Honduras Lempira	30,4482	15,46	26,1448
Nicaragua Cordoba Oro	42,8732	12,04	36,8137
Panama Balboa	1,1466	12,10	1,0000
Rep. Dom. Peso	73,5984	15,93	63,1963
Trinidad Dollaro	7,8828	11,92	6,7773
Europa			
Albania Lek	97,7500	-6,35	83,9200
Bosnia Marco Conn.	1,9558	---	1,6794
Bulgaria Sterlina	0,8702	4,95	1,3283
Cipro Dollaro	61,3218	-0,19	52,6546
Danimarca Dollaro	13,2649	1,14	16,5794
Germania Dollaro	116,7807	-0,02	100,2754
Giordania Dinaro	48,1756	10,28	41,3621
Oceania			